

2. MEDIO ORIENTE**Linee guida e indirizzi di programmazione 2013 – 2015****2. Medio Oriente: Territori Palestinesi, Libano, Iraq.**

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area ed alla normalizzazione del quadro politico regionale.

I Territori Palestinesi continueranno ad essere un'area prioritaria per gli interventi a dono (con un impegno medio annuale pari a 10 milioni di euro anche attraverso le ONG) e è presente l'utilizzo dei crediti di aiuto per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa. Si continuerà a sostenere il processo di Institution building dell'Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il settore sanità, genere, giustizia, la tutela dei diritti umani, il processo elettorale, il sostegno ai profughi palestinesi attraverso l'UNRWA. In Libano, che mantiene il suo carattere di paese prioritario, la Cooperazione italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia (in occasione delle Conferenze di Parigi) e degli interventi bilaterali nei settori del patrimonio culturale, della tutela ambientale, e dello sviluppo della capacità per il procurement locale. In relazione alla delicata situazione in Siria, la Cooperazione italiana, in accordo con la Comunità internazionale, sta approntando – con al conseguente destinazione di risorse a tale scopo – un piano contingente di assistenza alla popolazione siriana, contemporaneando in particolare alla possibilità di intervento nei Paesi limitrofi, anche attraverso le ONG e l'eventuale coinvolgimento del settore privato. In Iraq continuerà l'intenso impegno della cooperazione italiana per mantenere il ruolo di guida nella ricostruzione dell'inestimabile patrimonio culturale del paese e nella gestione delle risorse idriche. L'attivazione della linea di credito di aiuto di 100 milioni di euro a favore dei settori dell'agricoltura e dell'irrigazione, darà nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e della società irachena.

Con un impegno di circa **250 milioni di euro negli ultimi 10 anni**, la Cooperazione italiana si colloca tra i principali donatori in **Palestina**. In particolare, gli aiuti allo sviluppo sono destinati a favore della società civile e dei profughi palestinesi attraverso interventi a gestione diretta, progetti promossi dalle ONG, collaborazione con UNRWA, interventi di emergenza e promozione di iniziative nei settori sanitario, dell'institution building, della giustizia, della protezione dei diritti umani, delle tematiche di Genere e dello sviluppo economico.

Per il triennio 2013-2015, la Cooperazione italiana ha previsto di destinare 30 milioni di euro a dono e 30 milioni di euro a credito d'aiuto nei settori prioritari Genere e Salute (nei quali l'Italia detiene il ruolo di lead donor in ambito UE) oltre che Sviluppo Economico, focalizzando il proprio intervento in zone cruciali per lo sviluppo del futuro Stato palestinese: Area C, Gerusalemme Est e Striscia di Gaza. Nel 2013 sono state approvate quattro nuove iniziative bilaterali per un totale di oltre euro 11 milioni a dono e euro 20 milioni a credito di aiuto.

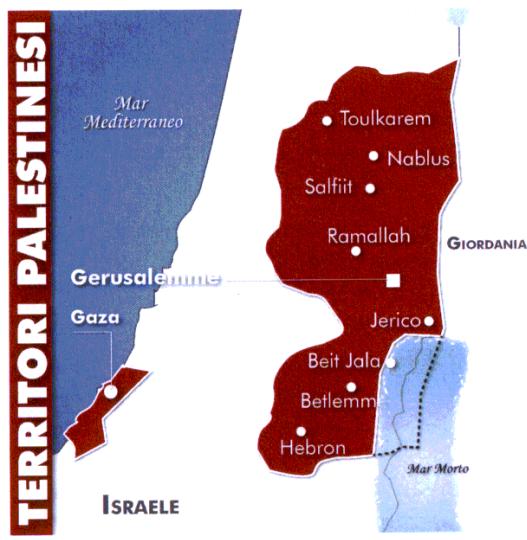
In **Libano**, l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano raggiunge il valore complessivo di circa **185 milioni di euro** (di cui 110 milioni di euro a dono e 75 milioni a credito di aiuto). L'azione della Cooperazione Italiana ha dato priorità alle opere infrastrutturali di cui il Paese ha bisogno, cercando di raggiungere e soddisfare i bisogni più urgenti della popolazione. Nel 2013 è stato aggiudicato ad un'impresa italiana l'appalto per la realizzazione di un impianto idrico a Jbeil (quasi 30 milioni di euro) e sono state approvate due iniziative nel settore della salvaguardia ambientale e del patrimonio culturale, che saranno avviate nel corso del 2014. Inoltre, in risposta alla crisi siriana, è stato accordato un dono a favore del Governo libanese per adeguare la propria risposta ai bisogni dei profughi siriani (euro 1,2 milioni) mentre, nel quadro del *Syria Regional Response Plan* 2013 delle Nazioni Unite, è stato erogato un contributo volontario a UNHCR (800.000 euro) per finanziare piccole iniziative ad alta intensità di manodopera volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e ad UNICEF (500.000 euro) per il rafforzamento delle capacità d'intervento medico-sanitario dei *Social Development Centers* e per la creazione di spazi per la tutela dell'infanzia a rischio.

In **Siria**, la Cooperazione Italiana ha avviato una collaborazione con i rappresentanti riconosciuti dell'Opposizione siriana (SOC) e del suo braccio operativo (ACU). In particolare, sono stati avviati i) un progetto per la prevenzione e il controllo delle epidemie (euro 400.000), attraverso il quale si contribuisce all'istituzione e al funzionamento di una rete di "allerta precoce" (EWARN), definita in coordinamento con l'OMS e ii) un Programma per la ricostruzione e la riabilitazione dei servizi essenziali attraverso cui saranno acquistati servizi e attrezzature necessari per la riabilitazione di infrastrutture di base e per interventi in ambito agricolo. Sul canale multilaterale è stato finanziato un Programma di assistenza e sostegno psicologico rivolto alle fasce più vulnerabili esposte ai traumi della guerra, attraverso un contributo a OIM (**euro 1,5 mil.**) A fine 2013 il Comitato Direzionale ha approvato un contributo volontario di **euro 3,4 milioni** a favore del **Fondo Fiduciario per la ricostruzione in Siria** (SRTF), gestito dalla Banca tedesca di sviluppo KfW, con il quale saranno finanziati interventi di ricostruzione di infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali nelle zone che da tempo sono sotto il controllo delle forze moderate dell'opposizione siriana.

In **Giordania**, è stato approvato un programma (euro 1,75 milioni) per la ricostruzione di infrastrutture di base e la riabilitazione di servizi nei settori: governo locale, tutela delle persone (protezione civile), salvaguardia del territorio, riabilitazione di infrastrutture e centri comunitari; igienico-sanitario e gestione dei rifiuti (incluso, tra l'altro, il settore idrico, la gestione delle acque reflue, l'igiene pubblica, la derattizzazione e la disinfezione); istruzione di base, formazione ed addestramento.

Dal mese di aprile 2011 tutti i progetti di cooperazione ordinaria (ossia non di emergenza) in **Yemen** hanno subito dapprima un rallentamento ed in seguito una **sospensione de facto**, con il rim-patrio degli esperti italiani responsabili per la loro esecuzione. Tuttavia, in seguito a un miglioramento delle condizioni di sicurezza sul terreno, nel 2013 si è svolta una missione di un esperto nel paese per avviare concretamente la ripresa di importanti programmi. Anche sulla scorta del *pledge* annunciato dal Ministro degli Esteri Terzi, nel corso delle riunioni del Gruppo dei "Friends of Yemen" a New York

(27 settembre 2012) e a Londra (7 marzo 2013), pur non rientrando più lo Yemen tra i Paesi prioritari della Cooperazione italiana, si potrà avviare la programmazione per l'ulteriore allocazione di 5 milioni di euro a dono e 40 milioni a credito di aiuto complessivamente per il triennio 2013-2015.



2.1. TERRITORI AUTONOMI PALESTINESI

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

I dati macroeconomici più recenti indicano un marcato **rallentamento della crescita economica** in Palestina, con un conseguente impatto negativo sui livelli di produzione, consumo e occupazione. Se nel biennio 2010-2011, l'economia palestinese è cresciuta ad un tasso medio dell'11% su base annuale, nel corso del 2012, la crescita del PIL nazionale ha registrato un netto rallentamento, scendendo al 6%. Successivamente, nella prima metà del 2013, il tasso di crescita economica è diminuito ulteriormente, assestandosi ad un mero 1,9% annuo e raggiungendo valori addirittura negativi in Cisgiordania (-0,1%).

Questa contrazione è dovuta alla diminuzione degli aiuti internazionali, alla discontinuità territoriale tra Cisgiordania e Striscia di Gaza, all'accresciuta instabilità politica tanto interna quanto esterna ed infine, al mancato allentamento da parte israeliana delle restrizioni all'accesso e al movimento di persone e merci. Secondo un recente studio della Banca Mondiale, pubblicato nell'ottobre 2013, l'**occupazione dell'Area C**, che rappresenta i tre quarti del territorio della Cisgiordania ed è sottoposta a controllo amministrativo e militare israeliano, comporta la perdita del 35% del PIL palestinese.

Per quanto riguarda l'economia della **Striscia di Gaza**, già limitata dalle restrizioni al movimento di persone e merci, la distruzione dei tunnel dall'Egitto e la chiusura del valico di Rafah, avvenute nel luglio 2013, hanno reso più difficile l'approvvigionamento di beni di prima necessità per la popolazione e di materie prime per le imprese. Le esportazioni non sono autorizzate, ad eccezione di un ammontare limitato di beni agricoli. Questi ultimi non possono comunque essere venduti in quelli che sarebbero i principali mercati di riferimento, cioè quello israeliano e della Cisgiordania, ma devono essere direttamente spediti verso mercati terzi. Il blocco imposto dal 2007 continua dunque ad impedire una reale rivitalizzazione dell'area e mantiene la quasi totalità della popolazione dipendente dagli aiuti umanitari.

Il rallentamento economico ha avuto anche gravi ricadute in termini di **disoccupazione**, la quale colpisce attualmente più di un lavoratore palestinese su quattro, con un tasso che raggiunge quasi il 40% nella Striscia di Gaza. Gli alti tassi di disoccupazione **giovanile** (in Cisgiordania, 33% nel secondo trimestre 2013) e **femminile** (solo il 17,1% delle donne palestinesi sono attive sul mercato del lavoro) rimangono in particolare una seria preoccupazione, oltre che un fattore che limita fortemente le performance economiche potenziali della Palestina, un paese che registra un alto tasso di istruzione accademica fra i giovani e che occupa il 110° posto (su un totale di 187 paesi) per quanto concerne l'Indice di Sviluppo Umano dell'UNDP.

Tale contesto macroeconomico incide inoltre sui livelli di **povertà**. Secondo le stime delle Nazioni Unite, più di un palestinese su cinque vive sotto la soglia di povertà e due palestinesi su tre vivono in situazione d'insicurezza alimentare cronica o temporanea. La povertà colpisce, nella Striscia di Gaza,

più di una famiglia su tre, mentre a Gerusalemme Est, territorio annesso unilateralmente da Israele nel 1967, addirittura più di tre famiglie su quattro.

Infine, il rallentamento della crescita economica ha provocato un **aggravamento della crisi fiscale dell'ANP**, dopo un periodo caratterizzato da un graduale miglioramento nel funzionamento generale e nella qualità dei servizi forniti delle Istituzioni palestinesi. Tutto ciò ha comportato principalmente ritardi nel pagamento degli arretrati al settore privato, degli stipendi dei funzionari pubblici e delle pensioni, portando l'economia palestinese in un circolo vizioso di stagnazione generale ed aumento del deficit pubblico.

Attualmente, il budget approvato dell'ANP per l'esercizio 2014 registra un **deficit ricorrente** pari 1,3 miliardi di dollari, equivalente a quasi il 15% del PIL palestinese. Per questo motivo, il Fondo Monetario Internazionale chiede da tempo all'ANP che gradualmente una porzione crescente del budget pubblico venga allocata alle politiche di sviluppo, riducendo le spese per consumi e salari (questi ultimi, totalizzano più della metà del bilancio stesso). Ciò comporterebbe una riduzione del tasso d'incremento annuo dei salari (dall'attuale 5% al 2%, pari al tasso d'inflazione) ed uno spostamento di risorse finanziarie verso programmi di sviluppo coordinati fra donatori ed ANP.

Inoltre, nel 2013, secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, il **debito pubblico** ha raggiunto quasi il 40% del PIL, e la metà del debito è composta sostanzialmente dall'accumulo di pagamenti arretrati.

Secondo lo studio della Banca Mondiale citato in precedenza, se le risorse naturali ed economiche palestinesi fossero totalmente accessibili ed il loro potenziale sfruttato a pieno, il **gettito fiscale** aumenterebbe di circa 800 milioni di dollari all'anno, riducendo della metà il deficit pubblico annuale dell'ANP. Tale scenario, secondo le conclusioni del rapporto in questione, diminuirebbe drasticamente la dipendenza da meccanismi di supporto al bilancio attualmente finanziati dai donatori (inclusa l'Italia), aumenterebbe la credibilità dell'ANP nei confronti dei cittadini e della comunità internazionale ed infine, avrebbe un impatto positivo sulla fiducia degli investitori locali ed internazionali.

Le stime del Fondo Monetario Internazionale, presentate informalmente alla comunità dei donatori il 4 febbraio scorso, suggeriscono che nel 2014, se non interverranno cambiamenti drastici negli equilibri politici ed economici, il tasso di crescita del PIL si assesterà intorno al 2,5% annuo. Molto dipenderà dal successo o dal fallimento dei **negoziati di pace** attualmente in corso, sotto la leadership statunitense e promossi dal Quartetto.

Al fine di spingere le parti al tavolo dei negoziati, creando un potenziale incentivo economico, l'amministrazione americana ha infatti, presentato l'*Economic Initiative for Palestine* (o il cosiddetto **"Piano Kerry"**), volto a rivitalizzare l'economia della regione tramite la realizzazione di massicci investimenti (fra quattro e sei miliardi di dollari) che permettano di sfruttare le risorse dell'Area C. Il Piano identifica otto settori produttivi (**tecnologie dell'informazione, turismo, costruzioni e materiali da costruzione, energia, industria leggera, agro-industria, acqua, risorse naturali**) su cui donatori e settore privato dovrebbero puntare, migliorando le infrastrutture disponibili, offrendo assistenza tecnica ed investendo capitale.

Nelle sue ultime formulazioni, il Piano prevede infine un "effetto leva" che porterebbe le risorse dello stesso a circa **12 miliardi di dollari**. Infatti, poiché il Piano assegna un ruolo prioritario al settore privato, i meccanismi complementari di garanzia e prestiti messi in campo dai donatori internazionali aumenterebbero l'investimento reale a disposizione e creerebbero un effetto moltiplicatore a livello di crescita economica. Al momento, sono ancora in corso di valutazione le diverse strategie settoriali ed i relativi programmi di investimento privati, oltre che le misure abilitative richieste agli israeliani e quelle che dovranno essere adottate da parte palestinese – quali riforme fiscali e creazione di un ambiente favorevole agli affari.

Il **Piano Nazionale di Sviluppo 2014-16 (National Development Plan)** sarà reso pubblico nei primi mesi del 2014. Il Piano è il principale documento programmatico delle politiche che l'ANP intende mettere in campo nei diversi settori e comprenderà al contempo le misure necessarie per far fronte al disavanzo di bilancio. Le principali linee-guida del Piano si baseranno in particolare su quattro pilastri che caratterizzeranno l'intervento pubblico nei prossimi tre anni, e cioè **buon governo, sviluppo sociale, sviluppo economico e sistema infrastrutturale**.

È importante infine sottolineare come il suddetto Piano 2014-16 si ponga in un'ottica di continuità con il **Piano Nazionale di Sviluppo 2011-13**, in cui sono indicati gli stessi quattro pilastri come macro-settori principali sui quali concentrare risorse per lo sviluppo economico, politico e sociale della Palestina. Inoltre, per ogni pilastro, il Piano 2011-13 indica una serie di aree di intervento prioritarie, fra cui **giustizia** (nell'ambito del buon governo), **educazione, salute, genere e protezione sociale, cultura e patrimonio** (nell'ambito dello sviluppo sociale), **sviluppo industriale e promozione degli affari, occupazione e protezione dei lavoratori, agricoltura e sviluppo rurale, turismo ed aree archeologiche** (nell'ambito dello sviluppo economico), **energia, gestione dei rifiuti, gestione dell'acqua** (nell'ambito del sistema infrastrutturale).

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Per quanto riguarda **l'ownership** e **l'alignment** dei programmi, le attività della Cooperazione Italiana in Palestina sono il frutto del dialogo e del lavoro congiunto tra Cooperazione Italiana, Ministero del Piano e dello Sviluppo (MoPAD), il Ministero delle Finanze (MoF) e degli altri Ministeri competenti. La programmazione attuale si allinea alle politiche nazionali palestinesi definite nel Piano Nazionale di Sviluppo 2011-13 al fine di garantire, in linea con l'approccio adottato dall'UE e dai suoi Stati membri, l'ownership palestinese del processo di pianificazione e realizzazione delle politiche di sviluppo, rafforzando allo stesso tempo le Istituzioni governative palestinesi.

Nell'ambito dei tradizionali organi di coordinamento tra i donatori (*Local Aid Coordination Secretariat, LACS*), la Cooperazione Italiana ha continuato a sostenere, in consultazione con le altre istituzioni dell'ANP ed i *Sector Working Groups*, iniziative coerenti con i principi di **efficacia dell'aiuto**, definiti nella matrice predisposta dal MoPAD e con quanto contenuto nel Piano palestinese di efficacia degli aiuti. In tal senso, la Cooperazione Italiana continua a partecipare attivamente all'aggiornamento del DARP, un database introdotto dal MoPAD per raccogliere le informazioni correlate ai progetti di sviluppo già realizzati o in via di realizzazione, promossi dalla comunità dei donatori in Palestina. Lo scopo è appunto quello di una migliore pianificazione ed individuazione delle priorità ed in questo modo ottenere una migliore gestione delle risorse nell'aiuto pubblico.

La Delegazione della Commissione Europea, inoltre, stimola costantemente la discussione sulla divisione del lavoro e la complementarità tra gli Stati membri, nell'ambito dei consueti incontri degli **Heads of Cooperation (HoC)**, un forum strategico dei donatori europei cui l'Italia partecipa. L'obiettivo degli incontri HoC è di allineare l'azione europea ai principi di efficacia degli aiuti, sanciti nella Dichiarazione di Parigi del 2005 e nel "Codice di Condotta in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo dell'Unione Europea", adottato nel 2007 e che prevede il coinvolgimento di ogni singolo Paese in non più di tre settori d'intervento.

In questo senso, grazie al forum HoC, nel corso del 2013 è stato ulteriormente intensificato il processo di consultazione tra Stati membri e Delegazione della Commissione Europea al fine di predisporre le premesse per la realizzazione di una programmazione congiunta UE – Stati Membri, prevista per il 2016-17, in relazione alle esigenze espresse nel Piano nazionale palestinese 2014-16. Il lavoro congiunto ha portato alla prima **EU Joint Strategy**, alla quale la Cooperazione Italiana si è ispirata nel suo esercizio programmatico 2013-15, e nell'ambito della quale l'Italia ha assunto il ruolo di **Lead Donor** nei settori della Sanità e dell'Uguaglianza di Genere ed **Empowerment** delle Donne. Infine, tra-

mite il forum HoC, la Cooperazione Italiana ha partecipato costantemente al processo di formulazione del **Piano Nazionale Palestinese 2014-16**.

Per quanto concerne invece l'**armonizzazione**, la Cooperazione Italiana ha attivamente contribuito ai lavori di otto **working groups** nell'ambito LACS, di due nell'ambito delle Nazioni Unite ed infine, di dieci nell'ambito del coordinamento europeo (vedi seguente tabella).

AMBITO LACS**Fiscal****Agriculture****Private Sector Development and Trade****Micro and small finance task force****Justice****Health****Social****Humanitarian****AMBITO UE****HOCs****Interest Group Area C, Gaza****UNRWA****Justice****Health****Humanitarian donor group****Social Protection and empowerment****Private sector****Agriculture****AMBITO NAZIONI UNITE****SubCom UNRWA****Friday Meeting (OCHA)**

Nello specifico, l'Italia ha contribuito al raggiungimento dei seguenti risultati condivisi:

(a) Identificazione di settori di intervento “focali” e “non focali” – Si è proseguito nella definizione di 23 settori d'intervento “focali” (settori da cui si escludono gli interventi in Area C, gli interventi a Gerusalemme Est, il sostegno ai rifugiati palestinesi ed il supporto al bilancio) ed altri quattro settori “non focali” dell'aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea e Stati membri. Nel 2013, il nostro Paese ha ricoperto una posizione di **Lead Donor** nei settori Sanità e Uguaglianza di Genere ed Empowerment delle Donne, ed ha continuato a ricoprire un ruolo di **Active Donor** nel settore dello Sviluppo Economico.

(b) Formulazione di schede strategiche settoriali (EU Sector Strategy Fiches) – Le **schede strategiche**, discusse in seno alle riunioni HoC, fanno stato degli attuali interventi dei Paesi membri dell'UE e della Commissione europea, indicando per ogni settore la logica degli interventi, la programmazione delle attività e la relativa previsione finanziaria ed infine le iniziative complementari realizzate da altri donatori presenti in Palestina. Le schede, alla cui elaborazione ha attivamente partecipato la Cooperazione Italiana, riassumono in tal modo la posizione comunitaria in loco relativamente ad ogni settore e sono state condivise con i rispettivi Ministeri palestinesi, ricevendo formale approvazione da parte degli stessi.

(c) Coordinamento strategico - operativo – In base agli Accordi di Oslo, gli aiuti da parte della comunità internazionale sono coordinati attraverso l'*Ad Hoc Liaison Committee* (AHLC), che armonizza l'azione dei paesi donatori a livello di politiche nazionali e che ha una sua corrispondenza locale nel *Local Development Forum* (LDF). Oltre ad operare nei processi di coordinamento ed armonizzazione degli interventi in ambito UE, l'Italia partecipa attivamente ai consensi locali di coordinamento dei donatori a livello strategico nell'ambito del LACS (*Local Aid Coordination Secretariat*), quali l'*ECHO/OCHA-Friday Meetings* e l'*Humanitarian Donor Group*.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'Italia, quale Stato membro dell'Unione Europea, continua a supportare gli sforzi di Israele e dell'ANP per poter giungere quanto prima ad una soluzione pacifica e duratura del conflitto, secondo la formula "2 States for 2 peoples". L'Italia si è così prodigata nel 2013 affinché fossero adeguatamente riconosciute e tutelate tanto le legittime aspirazioni del popolo palestinese alla sovranità ed alla creazione di uno Stato palestinese indipendente e democratico, quanto le esigenze di Israele alla salvaguardia della propria sicurezza nazionale.

Nel corso del 2013, la Cooperazione Italiana in Palestina ha principalmente identificato **tre settori prioritari** d'intervento e formulato la programmazione per il triennio 2013-15; promosso e gestito i **programmi di cooperazione in corso**.

Nel corso del 2013, in linea con i principi contenuti nel "Codice di Condotta in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo dell'Unione Europea", tesi a garantire una maggiore efficacia degli interventi ed evitare duplicazioni, la Cooperazione Italiana in Palestina è stata impegnata in un **esercizio programmatico**, volto ad identificare tre settori prioritari d'intervento per il triennio 2013-15. Tale processo, frutto del dialogo e del lavoro congiunto tra Cooperazione Italiana, Ministeri dell'ANP competenti, Delegazione dell'Unione Europea e Stati Membri, ha portato all'identificazione dei seguenti tre settori d'intervento:

- **Genere e Protezione Sociale;**
- **Salute;**
- **Sviluppo Economico.**

Come già menzionato nella sezione precedente, dato il nostro valore aggiunto e l'esperienza consolidata in Palestina nel corso degli anni, l'Italia ha inoltre assunto il ruolo di **Lead Donor** a livello europeo nei settori Salute ed Uguaglianza di Genere ed Empowerment delle Donne. I tre settori identificati sono altresì conformi agli **Obiettivi del Millennio**, e più precisamente all'obiettivo 3 (settore Genere e Protezione Sociale), obiettivi 4, 5 e 6 (settore Salute) e obiettivi 1, 3 ed 8 (settore Sviluppo Economico), e rispondono ad almeno tre dei quattro pilastri contenuti nel **Piano Nazionale di Sviluppo 2014-16** dell'ANP, citato nelle sezioni precedenti.

Il lavoro di programmazione congiunto ha infine portato alla formulazione di tre iniziative settoriali specifiche, che sono state successivamente approvate dal Comitato Direzionale lo scorso 19 settembre 2013. L'avvio delle attività è previsto per il gennaio 2014. Si propone qui di seguito una breve descrizione di ciascun programma.

Nell'ambito del settore **Genere e Protezione Sociale**, il Programma **WELOD 3 – Women's Empowerment and Local Development 3** mira all'accrescimento delle opportunità di sviluppo socio-economico delle donne palestinesi e alla protezione dei loro diritti mediante un supporto al bilancio del Ministero degli Affari delle Donne (MoWA) e del Ministero degli Affari Sociali (MoSA), accanto ad attività in gestione diretta. In un'ottica di ownership e di institution building, il programma prevede lo sviluppo di competenze specifiche all'interno del MoWA per promuovere il gender mainstreaming in tutte le Istituzioni palestinesi e nella struttura di coordinamento degli aiuti (LACS), la formazione sulla

pianificazione, l'analisi, il monitoraggio e la valutazione di genere dei Piani nazionali e dei settori di intervento. Il programma include anche attività specifiche volte al sostegno dei servizi antiviolenza gestiti dal MoSA e la creazione, presso il MoWA, del primo Osservatorio nazionale sulle donne in difficoltà, la violenza di genere e lo stalking. Inoltre, esso prevede, per la prima volta in Palestina, la creazione di un corso universitario di specializzazione per operatori/trici nei servizi antiviolenza. Il programma è altresì finalizzato alla realizzazione delle attività di Lead Donor europeo dell'Italia nel settore "Gender Equality and Women's Empowerment" (GEWE). Il budget totale dell'iniziativa triennale ammonta a 3,3 milioni di euro a dono.

Nell'ambito del settore **Salute**, il Programma **POSIT – Potenziamento dei servizi di salute di I e II livello nei Territori Palestinesi** vuole promuovere il potenziamento dei servizi sanitari di primo livello in Palestina, con particolare riferimento ai servizi di emergenza, salute della donna e dei bambini, malattie non comunicabili, salute mentale e disabilità, attraverso la dotazione al locale Ministero della Sanità di nuove infrastrutture e di attrezzature mediche, la formazione del personale sanitario e le attività a livello di comunità. Sarà realizzato un intervento a valenza multisettoriale per fornire servizi efficaci e accessibili anche ai gruppi di popolazione più povera, svantaggiata e che vive in condizioni di esclusione, anche per favorire il loro empowerment e l'inclusione sociale in accordo con i principi formulati nelle politiche nazionali. L'iniziativa sarà realizzata soprattutto nei distretti di Hebron, Hebron Sud ed Halhul, dove maggiori sono i bisogni sociali e sanitari della popolazione e dove la Cooperazione Italiana è stata impegnata con continuità anche negli anni più recenti, anche se diverse attività di formazione e di sviluppo delle competenze del personale sanitario avranno un'estensione più vasta, in tutti i distretti della Cisgiordania e di Gaza. I beneficiari dell'iniziativa sono i cittadini palestinesi quali utenti dei servizi di cure primarie erogati dal sistema sanitario pubblico, con particolare riferimento alle fasce più povere e ai gruppi vulnerabili, grazie all'atteso aumento dell'accessibilità e della qualità dei servizi offerti oltre i professionisti del sistema sanitario pubblico che svilupperanno le loro competenze attraverso i programmi di formazione e il coinvolgimento nelle attività del progetto. Il budget totale dell'iniziativa triennale ammonta a 5,45 milioni di Euro a dono. L'articolazione finanziaria dovrebbe permettere inoltre sinergie ed integrazioni di attività promosse da Regioni italiane.

Per quanto riguarda infine il settore **Sviluppo Economico**, il Programma **START UP PALESTINE – Strumenti finanziari ed assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito in Palestina** intende contribuire a ridurre i livelli di disoccupazione in Palestina e sostenere la generazione di reddito, con particolare rilievo al lavoro giovanile e femminile, focalizzandosi prioritariamente nel settore agricolo e sostenendo la nascita di microimprese e l'accesso al credito per le categorie più svantaggiate della popolazione palestinese. A questo proposito, saranno concepiti diversi strumenti finanziari, a valere sulla componente a credito d'aiuto, da attivare progressivamente nel corso della realizzazione dell'iniziativa. Inoltre, a valere sul fondo a dono, gli strumenti finanziari saranno coadiuvati da interventi di accompagnamento dei beneficiari (coaching; co-finanziamento di servizi di consulenza; supporto al marketing) e di assistenza tecnica (formazione del personale; acquisizione di strumenti e pratiche gestionali più efficaci; supporto diretto al budget ed alle spese correnti) dei due principali soggetti intermedi che erogheranno il credito d'aiuto – il *Palestinian Fund for Employment and Social Protection* (PFESP) e l'Unione delle Cooperative di Credito e Risparmio (UCASC). Infine, il Programma prevede lo svolgimento di attività d'assistenza tecnica all'Autorità Monetaria Palestinese, volte alla stesura di una Legge Attuativa che definisca e regoli il settore delle "banche specializzate" in Palestina, introducendo inoltre il modello di banca di credito e risparmio cooperativo nel quadro legislativo in vigore. Il budget totale dell'iniziativa triennale ammonta a 21,8 milioni di Euro, di cui 1,8 milioni a dono e 20 milioni a credito d'aiuto.

Nel 2013, la Cooperazione Italiana è stata attiva nei seguenti ambiti:

- **Programmi bilaterali che prevedono sia finanziamenti a dono che a credito d'aiuto, sotto forma d'assistenza tecnica, supporto al bilancio dei Ministeri competenti e linee di credito;**

- **Supporto al bilancio dell'ANP, tramite lo strumento del PEGASE, istituito in ambito comunitario;**
- **Progetti realizzati nel Programma Emergenza;**
- **Programmi multilaterali, realizzati per mezzo di agenzie delle Nazioni Unite;**
- **Programmi realizzati per il tramite delle ONG italiane (cosiddetti Progetti promossi).**

Programmi bilaterali

Nel 2013, la Cooperazione Italiana ha promosso e gestito programmi bilaterali in corso nei seguenti settori:

- **Genere e Protezione Sociale;**
- **Giustizia e Diritti Umani;**
- **Sviluppo Economico;**
- **Energia;**
- **Turismo, Aree Archeologiche e Patrimonio Culturale.**

I settori qui menzionati trovano perfetto riscontro negli **Obiettivi del Millennio**, ed in particolare gli obiettivi 1 (sradicare la povertà estrema e la fame), 3 (promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne), 4, 5, 6 (salute), 7 (garantire la sostenibilità ambientale) ed 8 (sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo). Per quanto concerne il **Piano Nazionale di Sviluppo 2011-13**, i detti settori rientrano nei quattro pilastri identificati nel documento programmatico, e cioè “buon governo”, “sviluppo sociale”, “sviluppo economico” e “sistema infrastrutturale”. Qui di seguito, si propone una breve descrizione di ogni programma realizzato nel 2013, per settore strategico.

a) Genere e Protezione Sociale

WELOD 2 – Women's Empowerment and Local Development 2 – Il programma, approvato con delibera n.81 del 12/06/2012, sostiene il Ministero degli Affari delle Donne palestinese (MoWA) e gli undici governatorati della Cisgiordania nel rafforzamento istituzionale degli undici centri di empowerment delle donne (Tawasol). In particolare l'iniziativa promuove l'empowerment socio-economico delle donne palestinesi e il miglioramento dei servizi loro offerti, concentrando in particolare sull'orientamento al lavoro e la lotta alla violenza di genere. L'obiettivo generale del programma è quello di contribuire all'*institution building* delle istituzioni palestinesi, finalizzata allo sviluppo socio-economico della popolazione, in una prospettiva di eguaglianza di genere e di promozione dei diritti umani. A livello di risultati, nel 2013, i Centri Tawasol sono stati istituzionalmente consolidati e dotati di competenze e strumenti per favorire lo sviluppo economico e sociale delle donne; la violenza di genere è contrastata e la reintegrazione delle donne vittime di violenza nella società è stata promossa, attraverso il networking e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui diritti delle donne.

b) Giustizia e Diritti Umani

Assistenza tecnica alla costituzione di un'Unità per i diritti umani presso il Ministero della Giustizia – Il progetto, approvato con Delibera n. 13 del 10/03/2009, è nato con il fine di costituire un'Unità per i diritti umani all'interno del Ministero della Giustizia palestinese, inserendosi nel contesto del Piano di Riforma e Sviluppo Palestinese (PRDP). Il suo obiettivo principale è quello di contribuire al rafforzamento del sistema di giustizia palestinese, e nello specifico: (1) Rafforzare il ruolo del Ministero della Giustizia, con un focus sulla promozione dei diritti umani; (2) Accrescere le conoscenze e le competenze delle istituzioni palestinesi direttamente coinvolte nelle tematiche dei diritti umani; e (3) Rafforzare i rapporti tra le istituzioni interessate del sistema giustizia e la società civile palestinese. Per il periodo di riferimento, i risultati raggiunti dal progetto sono i seguenti: a) creata e resa funzionante

l'Unità per i diritti umani presso il Ministero della Giustizia dell'ANP; b) acquisite nuove conoscenze e competenze professionali del personale dell'Unità sulle tematiche dei diritti umani; c) stabilito un network con organizzazioni della società civile palestinese e partners internazionali per la diffusione e l'approfondimento della tematica dei diritti umani.

c) Sviluppo Economico

Programma di Sviluppo delle PMI Palestinesi — Il Programma, approvato con Delibera 9 del 29/03/2009, è iniziato nell'ottobre 2010 e prevede una Linea di Credito per la concessione di prestiti a tasso agevolato a favore di piccole e medie imprese (PMI) palestinesi. Dall'ottobre 2010 al 2013, sono stati erogati quattro prestiti, per un importo totale di circa Euro 1.440.630. A partire dal 2013, il Programma è stato modificato in riferimento alle procedure di accesso ed alle condizioni finanziarie offerte ai beneficiari. Al contempo, nel quadro della stessa iniziativa, è stato lanciato un servizio di consulenza per le PMI beneficiarie (Business Advisory Service) ed è in fase di avvio uno schema di finanziamenti agevolati per piccoli prestiti (15-50.000 euro) alle PMI, con l'obiettivo di rispondere al loro fabbisogno di liquidità a basso costo. Le modifiche apportate hanno generato negli ultimi mesi del 2013 un incremento sensibile del numero di richieste di prestiti agevolati a valere sulla linea di credito del programma. Le domande sono attualmente al vaglio delle quattro banche partecipanti all'iniziativa.

Programma denominato "Dall'acqua ai mercati: una grande sfida per i piccoli allevatori e i gruppi di donne produttrici di latticini della Cisgiordania". Il Programma è stato approvato con Delibera n.158 del 19/09/2013 e avvierà le sue attività nell'anno 2014.

Esso si pone l'obiettivo di migliorare sia le capacità di resilienza quanto le condizioni socio-economiche delle comunità palestinesi dediti alla pastorizia.

Nello specifico con tale iniziativa si intende:

- a. rafforzare la produzione, la produttività e la sostenibilità del settore ovi-caprino in Cisgiordania;**
- b. migliorare l'accessibilità e la gestione delle risorse (acqua e terra in primis);**
- c. favorire la crescita della produttività attraverso servizi tecnici di qualità e formazione;**
- d. sostenere la capacità di penetrazione di mercato dei prodotti derivanti da allevamento, in particolare latticini;**
- e. supportare la strutturazione degli attori attivi nella forniture di servizi zootecnici per migliorare nel lungo periodo la sostenibilità del settore dell'allevamento ovi-caprino, in virtù della propria centralità nell'assicurare cibo per autoconsumo e reddito alle famiglie delle aree rurali palestinesi.**

Beneficeranno del programma circa 1500 famiglie di pastori, per lo più beduini, di 76 comunità in 5 distretti della Cisgiordania che dipendono dall'allevamento di ovini e caprini per la propria sussistenza, ed anche 16 gruppi di donne (circa 130 donne in totale), produttrici di latticini, che risultano coinvolte nelle attività del progetto al fine di migliorare le loro capacità produttive e di commercializzazione dei loro prodotti in modo da rafforzarne il ruolo socio-economico a livello familiare e comunitario. Si prevede, inoltre, il coinvolgimento di circa 300 famiglie che vedranno migliorati i servizi di accesso alle risorse idriche, grazie al risanamento di 30 cisterne e la fornitura di 400 strutture di stocaggio dell'acqua.

Jericho Master Plan — Il Programma, approvato con delibera 74 del 14/07/2009 e rinnovato con delibera 160 del 28/11/2012, si propone di fornire un modello di sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale esistente nell'area di Gerico per (a) proteggere e conservare le caratteristiche uniche del patrimonio culturale e naturale di Gerico e del suo territorio, favorendo al tempo stesso uno sviluppo socio-economico sostenibile e consentendo una crescita equilibrata, controllata e ben progettata; (b) sviluppare una serie di attività correlate che rendano esemplare l'esperienza del Master Plan e la facciano conoscere sia in ambito palestinese che internazionale; c) contribuisca a formare quadri tecnici per l'amministrazione pubblica palestinese; d) costituisca le basi per eventuali ulteriori iniziative italiane. Il Master Plan di Gerico è componente rilevante della strategia dell'ANP per la riorganizzazione territoriale ed economica della Valle del Giordano. I beneficiari diretti del Master Plan sono la popolazione di Gerico con le sue attività in campo agricolo e commerciale e gli operatori del turismo culturale e naturalistico. Inoltre ne beneficiano, la società Palestinese nel suo insieme, che si riappropria di un luogo di grande valore da trasmettere come modello di sostenibilità e varietà culturale alle nuove generazioni, e la cultura mondiale, dato il ruolo storico e simbolico che Gerico ha sempre avuto.

d) Energia

Credito d'aiuto per la riabilitazione della rete di distribuzione elettrica in Cisgiordania — Il Programma, approvato con delibera 17 del 27/07/1999, si inserisce quale contributo della Cooperazione Italiana nell'ambito di un'iniziativa multi-donatore per un valore complessivo di 91 milioni di dollari. Il contributo italiano, attualizzato in euro, si è sostanzioso attraverso la concessione di un credito di aiuto di 33,5 milioni per la realizzazione di una linea di credito, il cui obiettivo è la riabilitazione della rete elettrica palestinese attraverso la concessione di prestiti alle aziende municipalizzate locali nel nord e nel sud della Cisgiordania. In questi anni le erogazioni a favore dei beneficiari individuati (le aziende municipalizzate palestinesi) hanno portato all'esborso di circa la metà del credito d'aiuto complessivo, con una spesa di circa 16,2 milioni di euro.

e) Turismo, Aree Archeologiche e Patrimonio Culturale

Oasi di Gerico: Formazione del personale del Ministero del Turismo e delle Antichità palestinese per la tutela e valorizzazione turistico - economica dei beni e monumenti archeologici dell'Oasi di Gerico — Il progetto, avviato nel 2013 (delibera n. 190 del 14/11/2013), nasce da quindici anni di fruttuosa collaborazione tra la Missione archeologica in Palestina dell'Università di Roma "La Sapienza" ed il Dipartimento delle Antichità e del Patrimonio Culturale del Ministero del Turismo (MOTA-DACH) dell'Autorità Nazionale Palestinese, nell'ambito delle ricerche archeologiche sul sito di Tell Es-Sultan, l'antica Gerico, un progetto sostenuto anche dal Ministero degli Affari Esteri. L'iniziativa si pone l'obiettivo di valorizzare il Parco come strumento di sviluppo economico e culturale a vantaggio della comunità di Gerico, attraverso la formazione di personale specializzato del MOTA-DACH e della Municipalità e l'avviamento al lavoro di giovani (in particolare studenti delle Università palestinesi di Bir-Zeit e Gerusalemme). Si prevede inoltre la creazione di un parco archeologico che renda operative e visitabili le località attorno al sito principale di Tell es-Sultan e Qasr Hisham. Infine, verrà costruito un Centro di Informazione Turistica che serva da propulsore del Parco Archeologico dell'Oasi di Gerico e dove continueranno a lavorare gli operatori formati dal corso, centro cogestito dalla Municipalità di Gerico e dal MOTA-DACH.

Supporto al bilancio dell'ANP

Nel 2013, nel quadro della strategia della Cooperazione Italiana in Palestina 2013-15, come primo passo verso il *Joint Programming* e l'impiego di strumenti finanziari comuni, è stato approvato un contributo finanziario di **1 milione di euro** (delibera n. 138 del 19/09/2013) al pool fund europeo PEGASE-CPS, che verrà erogato nei primi mesi del 2014.

Tale programma costituisce un prevedibile e stabile flusso finanziario di supporto al budget dell'ANP e si caratterizza quale potente strumento per mobilitare il finanziamento e l'assistenza da parte degli

Stati Membri dell’Unione Europea. PEGASE-CPS ha l’obiettivo di contribuire al rafforzamento istituzionale dell’ANP, promuovendo il buon governo attraverso il sostegno alle finanze pubbliche e garantendo la fruizione di servizi pubblici essenziali, quali ad esempio la **salute**, l’**educazione** ed i **trasporti**, alla popolazione palestinese.

I beneficiari del programma sono circa **75.000 funzionari pubblici** palestinesi, i quali a loro volta forniscono servizi pubblici essenziali all’intera popolazione palestinese, più all’incirca **9.000 pensionati** della funzione pubblica palestinese, ai quali l’ANP versa una pensione mensile. Il contributo italiano si inserisce dunque in questo contesto, con l’obiettivo di formare una base finanziaria dalla quale attingere per il pagamento di salari e pensioni, in modo proporzionato ed uniforme, evitando squilibri e discriminazioni tra i diversi beneficiari.

L’iniziativa, trasversale a tutti gli **Obiettivi del Millennio**, si inserisce più precisamente nell’ambito dell’obiettivo numero 8, e cioè “sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo”. Per quanto riguarda invece il **Piano Nazionale di Sviluppo 2011-13**, il finanziamento PEGASE-CPS si iscrive nel pilastro “buon governo”.

Programma Emergenza

Nel mese di ottobre 2013, ha avuto inizio il Programma 2013-2014 **Iniziativa di emergenza a supporto della popolazione vulnerabile palestinese residente nella Striscia di Gaza, nella West Bank (Area C) e a Gerusalemme Est**, per un valore complessivo di 1.500.000 euro, di cui circa 1.200.000 euro affidati a nove ONG nelle tre aree di riferimento (Striscia di Gaza, Area C e Gerusalemme Est). L’iniziativa ha lo scopo di rafforzare la capacità di resilienza della popolazione palestinese che vive in condizioni di emergenza cronica, attraverso l’erogazione di servizi sociali e igienico-sanitari di base. I settori di intervento individuati sono **acqua, salute, e tutela dei gruppi vulnerabili**.

Sempre nell’ambito dell’emergenza, si è concluso nel luglio 2013 il Programma 2012-2013, denominato **Intervento di emergenza a supporto della popolazione vulnerabile palestinese** per un ammontare totale di 1.100.000 euro. Il programma ha permesso l’esecuzione di venti interventi, di cui dieci affidati alle ONG italiane (legge 80/2005) e dieci in gestione diretta. Il Programma ha avuto come obiettivo quello di assistere i gruppi vulnerabili della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza, a Gerusalemme Est e nell’Area C della Cisgiordania, attraverso il **rafforzamento dei servizi sociali e sanitari di base**.

I Programmi Emergenza ha dunque contribuito in particolare alla realizzazione degli **Obiettivi del Millennio** numero 1 (sradicare la povertà estrema e la fame), 2 (rendere universale l’istruzione primaria), 4, 5, 6 (salute) e 7 (garantire la sostenibilità ambientale). Per quanto riguarda il **Piano Nazionale di Sviluppo 2011-13**, le attività realizzate rientrano in almeno due dei quattro pilastri, e più precisamente “sviluppo sociale” e “sistema infrastrutturale”.

Programmi multilaterali

Nel 2013, la Cooperazione Italiana ha stanziato circa **2,5 milioni di euro** in favore di tre agenzie multilaterali quali UNRWA, UNDP ed il Programma Alimentare Mondiale (PAM), per sostenere iniziative nell’ambito dell’**educazione, buon governo, protezione dei gruppi vulnerabili e sicurezza alimentare**.

Tramite il finanziamento di iniziative multilaterali, la Cooperazione Italiana ha dunque contribuito in particolare alla realizzazione degli **Obiettivi del Millennio** numero 1 (sradicare la povertà estrema e la fame), 2 (rendere universale l’istruzione primaria), 4, 5, 6 (salute) e 8 (sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo). Nel quadro del **Piano Nazionale di Sviluppo 2011-13**, le iniziative trovano riscontro in due dei quattro macro-settori prioritari, e cioè “buon governo” e “sviluppo sociale”.

UNRWA – Supporto alla scuola di Al Shouka (Striscia di Gaza) (delibera dell’8/5/2013) – La Cooperazione Italiana ha donato 1 milione di Euro per migliorare lo stato delle infrastrutture, acquisire nuovo materiale educativo, sviluppare nuovi curricula di studio adattati ai bisogni di bambini e bambine con disabilità ed infine, supportare i costi di gestione della scuola della comunità di Al Shouka.

La struttura, costruita e gestita da UNRWA, fornisce educazione di base ed attività extrascolastiche a circa 1.700 bambini rifugiati nella Striscia di Gaza.

UNDP – Contributo Italiano al Programma FAIR (Facilitating Access to Infrastructure Resilience in Area C and East Jerusalem) (delibera n. 173 del 21/10/2013) – FAIR è un meccanismo innovativo che mira a potenziare ed a rafforzare le istituzioni nazionali palestinesi nella progettazione e nella realizzazione di opere infrastrutturali pubbliche e sociali di prima necessità. Il Programma si pone inoltre l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile a Gerusalemme Est ed in Area C, prendendo in considerazione i bisogni specifici delle comunità più vulnerabili ed emarginate. Il programma si pone l'obiettivo di migliorare il livello d'accesso ai servizi pubblici e sociali, rispondendo alle esigenze attuali e ponendo le basi per lo sviluppo futuro del territorio. I beneficiari principali di FAIR sono i gruppi vulnerabili ed emarginati per ragioni etniche (samaritani, africani, beduini e pastori), religiose (cristiani e samaritani), linguistiche (samaritani e armeni), culturali e sociali (persone disabili e donne). Il budget totale dell'iniziativa è di 51 milioni di dollari ed il contributo italiano è pari a 3 milioni di euro.

PAM – Contributo d'emergenza di 90.000 euro – Alla fine del 2013, la Cooperazione Italiana ha annunciato un contributo di emergenza al PAM, a sostegno delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione vulnerabile nella Striscia di Gaza, colpita dalle forti e intense precipitazioni che hanno colpito la Palestina nello scorso mese di dicembre 2013. Il contributo permetterà di fornire aiuti alimentari alla popolazione colpita dalle alluvioni e di sostenere il *Palestinian Civil Defense* (PCD), tramite la fornitura di equipaggiamenti di emergenza per il personale ed i volontari impegnati nella risposta sul terreno.

Programmi delle ONG italiane (Progetti promossi)

Nel corso del 2013, **sette progetti promossi** dalle ONG italiane sono stati conclusi con successo. Le iniziative hanno contribuito a migliorare la situazione della popolazione palestinese in settori quali **l'educazione, genere e protezione sociale, sviluppo economico sostenibile, salute, disabilità e gruppi vulnerabili**.

I progetti promossi dalle ONG italiane hanno dunque contribuito in particolare alla realizzazione degli **Obiettivi del Millennio** numero 1 (sradicare la povertà estrema e la fame), 2 (rendere universale l'istruzione primaria), 3 (promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne), 4, 5, 6 (salute) ed 8 (sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo). Per quanto concerne il **Piano Nazionale di Sviluppo 2011-13**, i progetti promossi sono conformi ad almeno due dei quattro pilastri, e cioè "sviluppo sociale" e "sviluppo economico".

AVSI/ATS – Sostenere l'emergenza educativa nei territori dell'Autonomia Palestinese – L'iniziativa ha sostenuto le attività didattiche in cinque scuole palestinesi. Più precisamente, nell'ambito del progetto sono state avviate attività di formazione di insegnanti ed assistenti sociali, sono state fornite attrezzature scolastiche, è stato offerto un servizio di sostegno allo studio per bambini delle scuole primarie e secondarie, sono state erogate borse di studio per l'università, sono state avviate attività extra scolastiche ed opere di manutenzione di strutture scolastiche a Gerusalemme Est, Gerico e Betlemme. Hanno beneficiato dell'iniziativa 100 bambini dai 3 ai 17 anni, 300 insegnanti ed assistenti sociali, e circa 200 genitori.

CESVI – Creazione di centri femminili di microcredito e risparmio come modo di rafforzare il ruolo delle donne nella società e per generare reddito nel distretto di Tulkarem, Cisgiordania – Il progetto, terminato nell'aprile 2013, ha contribuito ad alleviare le condizioni di povertà in cui vive la popolazione della Cisgiordania, attraverso la creazione di un sistema di microcredito e risparmio gestito da quattro centri femminili istituiti nell'area rurale del distretto di Tulkarem (26.470 abitanti). Hanno beneficiato del progetto 100 operatrici dei centri (28 membri dei consigli d'amministrazione e 72 volontarie) e 800 donne beneficiarie dei prestiti elargiti dai centri.

AISPO/GVC – Supporto alle strutture chirurgiche palestinesi mediante l'utilizzo di tecniche la-

paroscopiche e mini invasive a basso-costo — Il progetto, approvato con Delibera 36 del 10/03/2009 e conclusosi nel marzo 2013, ha permesso il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta diagnostica e terapeutica per la popolazione palestinese. L'iniziativa ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati: a) dotazione di tre ospedali pubblici di Ramallah, Nablus ed Hebron di attrezzature complete e di strumentario per la chirurgia mini invasiva e laparoscopica e di bisturi ad ultrasuoni o radiofrequenza perfettamente installati ed operative; b) attivazione di un percorso di chirurgia a breve degenza (*short stay surgery*) pluridisciplinare; c) potenziamento delle capacità tecniche specialistiche del personale degli ospedali pubblici di Ramallah, Nablus ed Hebron mediante l'esecuzione di corsi di formazione teorico-pratica a cura di specialisti italiani; d) attivazione di un sistema di aggiornamento professionale continuo a distanza e inserimento dei tre ospedali palestinesi nelle reti universitarie e scientifiche nazionali ed internazionali. Hanno beneficiato dell'iniziativa circa 2.350 pazienti e 200 operatori sanitari.

DISVI – Miglioramento delle condizioni di salute e di vita della popolazione residente nell'area di Masafer – Distretto di Hebron – Fase 1 — Il progetto, conclusosi nel maggio 2013, ha migliorato la qualità della vita e della salute degli abitanti in una zona dell'estremo sud del Distretto di Hebron, nell'area denominata Masafer della Municipalità di Yatta, dove precedentemente non c'erano medici o servizi d'emergenza. Il principale risultato dell'iniziativa è stato il miglioramento dell'accesso a prestazioni qualificate per la tutela della salute materna ed infantile, tramite l'acquisto di un clinica mobile e l'installazione di apparecchiature per eseguire ecografie, esami di laboratorio di routine, elettrocardiogrammi e vaccini che prevengano la trasmissione di malattie tra le greggi e l'uomo. Hanno beneficiato dell'iniziativa più di 7.200 persone.

VIS/VIDES – Promozione dell'occupazione e sviluppo delle competenze in un'ottica di apprendimento permanente per i giovani emarginati e a rischio di esclusione in Egitto e Palestina — Il progetto, conclusosi nell'aprile 2013, ha sviluppato una strategia integrata e multi-attore tesa a promuovere l'occupazione e l'inserimento sociale dei giovani in Egitto ed in Palestina, in particolare quelli più vulnerabili, a rischio di esclusione sociale o appartenenti a minoranze etniche o religiose. In Palestina, hanno beneficiato dell'iniziativa 375 persone, di cui 30 insegnanti e formatori della Salesian Technical School, 85 allievi della Salesian Technical School, 175 giovani e lavoratori beneficiari dei moduli di aggiornamento professionale, 85 giovani beneficiari dei servizi degli uffici di Formazione Lavoro.

AISPO – SEED "Social Equality Empowering persons with Disability Progetto di consolidamento e sviluppo dell'inserimento sociale dei disabili in Cisgiordania – Fase I — Il progetto, conclusosi nell'agosto 2013, ha permesso di diffondere in una nuova area geografica il programma MOVE (Mobility Opportunity Via Education - MOVE for Learning and Life). Tale curriculum, applicato in altri paesi da più di trent'anni, è stato perfezionato in modo tale da sviluppare al massimo le possibilità d'autonomia individuali e le capacità di movimento ed apprendimento di bambini con gravi e multiple disabilità, il tutto utilizzando la minima tecnologia e la massima partecipazione dei familiari, degli operatori sociali e degli educatori. Il progetto ha permesso a bambini di rimanere seduti o in piedi e, se possibile, a camminare, attraverso la pratica quotidiana di semplici esercizi di fisioterapia da eseguire a casa con l'aiuto dei familiari, degli operatori sociali e il supporto iniziale di un fisioterapista. Nell'ambito del progetto è stato inoltre presentato il 19 gennaio 2014 il manuale *Our Children: how we protect them – A manual for professionals and caretakers*, finalizzato ad informare e sensibilizzare sulla tematica della violenza e degli abusi nei confronti dei bambini con disabilità, sostenendo la prevenzione e la diagnosi precoce. Hanno beneficiato del progetto circa 1.500 persone, di cui 350 bambini.

DISVI – Miglioramento delle condizioni di salute e di vita della popolazione residente nell'area di Masafer – Distretto di Hebron — Il progetto ha permesso di proteggere e migliorare i servizi sanitari di base offerti alle popolazioni nomadi nel sud della Cisgiordania, favorendo inoltre l'accesso ai servizi veterinari. Nell'ambito del progetto, è stata attrezzata una clinica mobile dotata di tutte le apparecchiature necessarie per eseguire controlli di routine delle donne in gravidanza ed esami elettrocardio-

grafici. Sono state inoltre attrezzate cinque stazioni di primo soccorso nelle località di Al Tuwani, Ar Ramadin, An Najada, Khallet al Maiyya e As Samu. Infine, il progetto ha permesso la salvaguardia delle greggi e la prevenzione delle zoonosi.

Infine, nel corso del Comitato Direzionale del 19 settembre 2013 sono state approvate **sei nuove iniziative**, che saranno avviate nei primi mesi del 2014, per un valore complessivo di 8,5 milioni di euro. I nuovi progetti promossi toccheranno i seguenti settori: **educazione (minori e disabili); agricoltura e sicurezza alimentare; ambiente e gestione delle risorse naturali.**

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Iniziativa di emergenza a supporto della popolazione vulnerabile palestinese residente nella Striscia di Gaza, nella West Bank (Area C) e a Gerusalemme Est"
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.500.000,00
Importo erogato 2013	euro 1.500.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il programma approvato con la Delibera n. 109 del 23/05/2013 è stato avviato nel mese di ottobre 2013.

Il programma ha l'obiettivo di assistere i gruppi maggiormente vulnerabili della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza, a Gerusalemme Est e nell'Area C della Cisgiordania tramite il rafforzamento delle capacità di resilienza della popolazione palestinese che vive in condizioni di emergenza cronica, attraverso la fornitura di servizi sociali e sanitari di base.

I settori di intervento individuati dal programma sono: Acqua, Salute, e Tutela dei Gruppi Vulnerabili.

Il programma contribuirà, pertanto, a: a) favorire l'accesso alle risorse idriche per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie di beduini, agricoltori/allevatori e rifugiati nella Striscia di Gaza e in Area C; b) garantire l'accesso della popolazione ai servizi sanitari di base migliorandone gli standard igienici e di nutrizione in Area C e nella Striscia di Gaza e assicurare l'accesso ai servizi di sostegno psico-sociale di superamento dei sintomi PTSD e di protezione per i minori vittime di abusi e/o violenze nella Striscia di Gaza, in Area C e a Gerusalemme Est.

In Area C, beneficeranno del Programma Emergenza circa 750 beduini che avranno accesso a servizi sanitari e a strutture igienico-sanitarie, circa 7665 beduini e allevatori avranno accesso all'acqua potabile e 205 famiglie di agricoltori/allevatori avranno accesso a risorse idriche ad

uso agricolo o per l'allevamento mentre almeno 500 minori (sia in Area C che a Gerusalemme Est) potranno rivolgersi ad un sistema di riferimento contro le violenze e gli abusi.

Nella Striscia di Gaza, circa 120 minori beneficeranno di un servizio nutrizionale scolastico e le loro famiglie verranno sensibilizzate al tema nutrizionale-sanitario, circa 1.500 bambini beneficeranno di visite cliniche e trattamento, 500 minori e le loro famiglie riceveranno supporto psico-sociale per il superamento del PTSD, 1.000 persone beneficeranno dell'attivazione di un sistema per il Pronto Soccorso Psicologico e almeno 4125 rifugiati beneficeranno della rete di connessione fognaria.

2)

Titolo iniziativa	"Promozione dell'occupabilità e sviluppo delle competenze in un'ottica di apprendimento permanente per i giovani emarginati e a rischio di esclusione in Egitto e Palestina"
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG VIDES
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 583.376,00
Importo erogato 2013	euro 583.376,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto, approvato con Delibera n. 127 del 12/12/2011, ha avviato le sue attività in aprile 2012 e le ha concluse nell'aprile 2013.

Il progetto ha raggiunto tutti gli obiettivi del progetto: a) sviluppo della formazione professionale flessibile, in ottica di apprendimento permanente ed orientata alle necessità del mercato del lavoro locale, secondo meccanismi in grado di valorizzare le competenze acquisite nella pratica; b) potenziamento dei servizi di formazione professionale standard e di inserimento nel mercato del lavoro; c) miglioramento del lavoro in rete e lo scambio di esperienze e buone prassi fra gli stakeholder operanti nella formazione tecnica e professionale, e gli attori chiave del mercato del lavoro in Egitto e Palestina.

I beneficiari del progetto sono stati 375 in Palestina (30 insegnanti e formatori della Salesian Technical School, 85 allievi della Salesian Technical School), 175 giovani e lavoratori beneficiari dei moduli di aggiornamento professionale, 85 giovani beneficiari dei servizi degli uffici di Formazione Lavoro.